

**Alessandro Marini**

**membro effettivo Consulta Venatoria Provinciale**

Via Giuseppe Piazza 76, 23100 Sondrio

+39 347 1184711

marini.alessandro.sondrio@gmail.com

Sondrio 15 FEBBRAIO 2020

ELIO MORETTI

PRESIDENTE PROVINCIA DI SONDRIO

CORSO XXV APRILE, 22 23100 SONDRIO

Via E-MAIL: [presidente@provincia.sondrio.it](mailto:presidente@provincia.sondrio.it)

DOTT.SSA MARIA FERLONI

PROVINCIA DI SONDRIO

SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

CORSO XXV APRILE, 22 23100 SONDRIO

Via E-MAIL: [maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it](mailto:maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it)

DOTT. GIANLUCA CRISTINI

PROVINCIA DI SONDRIO

SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

CORSO XXV APRILE, 22 23100 SONDRIO

Via E-MAIL: [gianluca.cristini@provinciasondrio.gov.it](mailto:gianluca.cristini@provinciasondrio.gov.it)

## **Oggetto: PFV 2020 – Osservazioni**

Di seguito esporrò in maniera sintetica le osservazioni al Piano Faunistico Venatorio Provinciale bozza 2020. Premetto che ritengo il piano ben fatto ed omogeneo nella sua complessità, nonché completo ed esaustivo, comprensibile e ricco di dati scientifici e statistici, che lo rendono uno strumento necessario alla buona gestione e capace di garantire e tutelare il futuro dei cacciatori e dell'attività venatoria in Provincia di Sondrio.

Mi astengo nelle mie valutazioni della bozza ricevuta, da tutte le considerazioni di carattere legislativo e di carattere giurisprudenziale su eventuali contrasti normativi tra le diverse fonti del diritto, leggi regionali, statali, regolamenti provinciali, atti amministrativi e interpretazioni delle leggi che lascio ai giuristi delle associazioni venatorie, che in provincia di Sondrio perdono ricorsi da ormai 20 anni. Le mie considerazioni si limiteranno quindi a considerare i criteri generali che regolano la gestione dell'attività venatoria in Provincia di Sondrio.

- **POSTI CACCIA TEORICI COMPLESSIVI Capitolo 5.4.1.** premesso che l'indice massimo della densità venatoria regionale in Zona Alpi stabilito dalla Regione Lombardia è pari ad un cacciatore ogni 48,53 Ha di Tasp, che la Provincia di Sondrio ha individuato 3 criteri per stabilire il numero di posti caccia, che le simulazione effettuate con questi criteri hanno ottenuto risultati simili nel calcolo dell'indice di densità venatoria, ritengo che dei 3 criteri individuati solo il criterio A- criterio Territoriale sia adatto a salvaguardare i cacciatori valtellinesi dall'ingresso in futuro di cacciatori foranei, vincolo che con il criterio B e il criterio C (ipotesi considerate dalla provincia di Sondrio) non risulta garantito. Peraltro, questi secondi due criteri si prestano a molte criticità soprattutto pratiche, in quanto provocherebbero dei cambiamenti comportamentali da parte dei cacciatori sia

nell'attività di prelievo che nelle attività di censimento al fine di contenere gli effetti che tali criteri provocherebbero nel calcolo della densità venatoria e quindi l'ingresso di nuovi cacciatori. Credo che tutelare il legame tra cacciatore e territorio sia assolutamente imperativo e inderogabile, per garantire la buona gestione della fauna locale. La densità venatoria che la Provincia nella sua simulazione *A-territoriale* modifica in un cacciatore ogni 100 Ha di Tasp ritengo non soddisfi e non tuteli il residente valtellinese; apprezzo il significativo tentativo di mitigare il calcolo mal fatto dalla Regione Lombardia, sono tuttavia convinto che solo la densità venatoria di un cacciatore ogni 170 Ha di Tasp possa in Zona Alpi essere adeguata a garantire uno svolgimento corretto dell'attività venatoria per le diverse specializzazioni, in quanto la morfologia del territorio lo richiede come criterio imprescindibile.

- **MODALITA' DI CACCIA E AMMISSIONI CAPITOLO 5.5.2** : vanno a mio parere eliminate le diciture *"Ogni cacciatore può chiedere l'ammissione ad un solo Comprensorio Alpino per la caccia alla tipica alpina o lepre, o nel caso della caccia agli Ungulati a un solo settore"*; credo al contrario che vada garantita la priorità di accesso al cacciatore valtellinese rispetto al cacciatore foraneo (non residente all'interno del territorio provinciale), ed eventualmente in base al medesimo criterio che il cacciatore residente possa accedere a più di un Comprensorio Alpino, come già accade in altre regioni, vedi Regione Piemonte; credo che questo principio vada inserito nel PFVP come criterio generale e che possa essere da sprone all'Amministrazione alla modifica dei Regolamenti Provinciali in materia di ammissioni.
- **POTENZIALITA' FAUNISTICHE CAPITOLO 4:** le potenzialità faunistiche considerate in tabella 4.2.12 e in tabella 4.4.12 risultano riportare dati molto più realistici nel calcolo della superficie potenziale idonea nel 2015, rispetto al rilievo precedente del 2007, generando un conteggio numerico di capi potenziali credibile. Nonostante queste considerazioni, come rileva anche il PFV, spesso la potenzialità faunistiche risultano oggi più basse se confrontate con le consistenze attuali, fatta eccezione per il settore Arcoglio nel CA SO, dove la popolazione censita risulta essere già più del doppio di quella potenziale, ma in questo caso si giustifica una densità faunistica bassa perché si ha l'obbligo di tutelare le pregiate coltivazioni di nebbiolo site in buona parte nel settore in questione, colture che sono fortemente danneggiate dalla presenza massiccia del cervo. Nei settori Orobici del CA SO i dati dei censimenti della popolazione di camoscio è costantemente superiore ormai da anni rispetto alle consistenze potenziali previste dal PFV; ritengo personalmente che in quei settori le popolazioni di camoscio stiano vivendo da qualche anno una contrazione e che siano in forte sofferenza. Credo si possa affermare con certezza che queste popolazioni non abbiano raggiunto il loro sviluppo potenziale; piuttosto si può affermare che le dinamiche evolutive del camoscio sulle Orobie possano offrire ancora significativi margini di crescita per il futuro. Ritengo che il numero di capi potenziale individuato nelle tabelle 4.2.12 e 4.4.12 siano oggettivamente troppo bassi e pongano limiti consistenti all'attività gestionale dei CA in provincia di Sondrio. L'invito che mi sento di formulare all'Amministrazione Provinciale è quello di individuare un numero di capi potenziale più ambizioso rispetto a quanto proposto nella Bozza di PFV; questa considerazione nasce dall'osservazione dei dati dei censimenti dell'ultimo quinquennio, dei dati dei prelievi e dalla profonda conoscenza del territorio e della sua capacità portante, o meglio della sua capacità di essere territorio vocato a superficie potenziale idonea.
- **ZONIZZAZIONE PROVINCIALE A FINI FAUNISTICI, ALLEGATO A PFV:** su questo tema mi limito ad alcune osservazioni che riguardano unicamente il Comprensorio Alpino di Sondrio che conosco molto bene nel suo complesso, lascio le osservazioni riguardanti gli altri comparti ai singoli Comitati di gestione di Comprensorio Alpino, ritenendo questi temi di loro competenza e nella speranza che i Comitati di gestione lavorino con metodo collegiale quindi i componenti e i presidenti siano in grado di mediare le diverse posizioni, portando in Consulta proposte e modifiche condivise. per questo sollecito la Provincia perché vigili maggiormente sull'operato dei suoi rappresentanti nominati all'interno dei Comitati di Gestione e che per il futuro adotti criteri di nomina dei suoi rappresentanti scegliendo a candidati solo persone che non siano impegnate all'interno del mondo associativo venatorio, invece di quanto oggi accade dove i rappresentanti da voi nominati sono

soggetti di riferimento anche formale di talune associazioni e anzichè svolgere un ruolo garante e super partes a tutela del buon funzionamento dei Comitati di Gestione, creano invece divisioni e squilibri nei rapporti di rappresentatività del mondo associativo all'interno degli stessi organi di gestione.

## **OSSERVAZIONI**

Il sottoscritto sostiene la totale contrarietà alla modifica dei confini della zona di minor tutela in località Capararo/Arquino, sul versante retico nel comune di Sondrio sita nel Settore Val di Tegno, proposta dal Presidente Ceribelli e inserita nella Bozza PFV. Questa modifica propone di spostare il confine dal corso del torrente Mallero in direzione di una strada in disuso posta a monte del torrente sponda destra orografica, ma di fatto oggi la strada è in rovina e non più percorribile, la vegetazione spontanea ha avuto il sopravvento creando un rovetto impenetrabile. Tale zona, proprio per le sue sopravvenute caratteristiche naturali, è divenuta zona di rifugio e svernamento di varie specie di ungulati che popolano la ZRC posta a monte. Non si capisce la ratio secondo cui sia stata promossa questa modifica, dato che non trova riscontro dal punto di vista tecnico e gestionale, e a tal proposito non è mai stato consultato il coordinatore del Settore Val di Tegno, interessato alla modifica, che peraltro incontra la totale contrarietà di tutti i cacciatori di ungulati che esercitano la propria attività venatoria in quel settore.

Esprimo parere favorevole alla richiesta presentata dal Consiglio di Settore Alta Valmalenco di aprire alla caccia la ZRC Val Giumellino con motivazioni ben argomentate dai proponenti e della contestuale istituzione di una nuova ZRC individuata nelle zone a monte del paese di Lanzada; d'accordo con il Consiglio di Settore Alta Valmalenco, escludo invece qualsiasi soluzione mista, ovvero la sostituzione della ZRC del Giumellino con l'istituzione di una " Zona Speciale " di divieto caccia agli ungulati, con caccia consentita alle altre specializzazioni come ha Proposto il Presidente Ceribelli con lettera indirizzata al Consiglio di Settore Alta Valmalenco, lettera non condivisa con il Comitato di Gestione del comprensorio Alpino di Sondrio.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento ed auspicando un cortese riscontro, l'occasione è gradita per porgere

Distinti saluti.

*Alessandro Marini*